

«Ripresa in chiaroscuro: servono investimenti buoni»

Della Bella (Apindustria): decisivo il tema della liquidità

Lo “stato di salute” delle piccole e medie imprese di Verona, l’andamento dell’export, l’efficacia delle misure a breve e medio termine assunte dal Governo per sostenere le aziende, l’utilizzo dei finanziamenti in favore dell’Italia stanziati dall’Unione Europea: di tutto questo abbiamo parlato con Renato Della Bella, presidente dell’Associazione piccole e medie imprese di Verona (Apindustria Confirmi).

– Presidente Della Bella, sono passati due mesi dalla fine del blocco dell’attività produttiva. Qual è la situazione oggi delle piccole e medie imprese veronesi?

«Tutte le nostre associate hanno ripreso la produzione, ma con intensità differenti a seconda del settore di appartenenza. La meccanica (con esclusione dell’automotive che è ancora fermo) è all’85% dell’utilizzo degli impianti; l’edilizia sta completando i cantieri in essere prima della pandemia, ma mancano i nuovi e i lavori pubblici; il marmo non vede una ripresa significativa; il mobile è ancora in sofferenza; l’alimentare che serve la grande distribuzione è andato bene, ma ha ridotto i margini di guadagno; mentre quella parte legata al turismo e agli esercizi commerciali è ancora ferma. Si spera in una prossima ri-

presa delle presenze turistiche, in particolare sul lago di Garda. Si lavora insomma sugli ordini giunti prima della pandemia, ma ancora non ne registriamo in maniera significativa di nuovi».

– L’export è uno dei motori dell’economia locale. A suo giudizio che cosa bisogna fare per rilanciarlo?

«Le esportazioni hanno mostrato segni di ripresa, ma anche in questo caso a macchia di leopardo. La sensazione è che il peggio sia passato, ma non ci sono segnali forti che ci possono autorizzare a dire che recupereremo i volumi di un tempo. Il punto fondamentale è che dobbiamo dare al mondo una immagine di sicurezza e di assoluta normalità, invece di continuare a farci del male da soli. Poi naturalmente serve un piano di rilancio e di promozione che concentri e coordini le azioni e le risorse oggi ripartite tra molteplici soggetti. La Camera



«Ci sarebbero mosse da attuare subito e senza grandi costi per riavviare la macchina»

Renato Della Bella

di Commercio di Verona sta svolgendo in questa direzione un necessario ed apprezzabile lavoro».

– Nella fase di emergenza il Governo ha deciso varie misure a sostegno delle imprese e del lavoro. Ora si appresta a definire un piano di rilancio a medio e lungo termine del Paese. Quali sono le decisioni urgenti e necessarie?

«Tante aziende stanno chiudendo o riducendo l’attività e l’occupazione. C’è un problema di sopravvivenza che richiede che i fondi stanziati arrivino subito, non domani. Così è stato nei grandi Paesi industriali, dove le risorse sono state accreditate direttamente sui conti delle imprese senza transitare da Inps, banche e Regioni.

Oggi il tema decisivo è garantire la necessaria liquidità per dare fiato alla ripresa produttiva. Poi ci sono dei provvedimenti che potrebbero essere attuati da subito e a costo zero: la compensazione tra i crediti che le aziende hanno nei confronti del Fisco e le imposte dovute; una moratoria fiscale (come si è fatto con i mutui) che spalmi su 2-3 anni

il carico tributario; la possibilità di incassare subito i crediti da cedere pro-soluto al sistema bancario che non deve fare (come ha chiesto il presidente del Consiglio Conte) “gesti d’amore”, ma semplicemente il proprio dovere con efficienza e tempestività. Soltanto così potremo salvare e far ripartire le nostre imprese».

– Decisivi per la ripresa risulteranno gli ingenti finanziamenti e sostegni a fondo perduto assicurati all’Italia dall’Unione Europea. Le forze politiche sono divise sull’utilizzo di alcuni strumenti come il Mes (Meccanismo europeo di stabilità). Qual è la posizione di Api al riguardo?

«I fondi europei sono indispensabili per far ripartire la nostra economia e ammodernare il Paese. Non mi preoccupa tanto il debito aggiuntivo che ci ritroveremo, quanto piuttosto l’utilizzo di queste risorse. È fondamentale che non siano impiegate in spese correnti ma in investimenti produttivi: infrastrutture fisiche e telematiche, innovazione e tecnologia, formazione del capitale umano, efficientamento del sistema produttivo. Soltanto così potremo imboccare il cammino della ripresa economica, dando un futuro alle nostre imprese e a quanti in esse lavorano». [R. Coc.]